

IN CONTROLUCE

Mafia capitale, l'inchiesta che doveva superare la gang in guerra contro Al Capone diventa squallido episodio di normale corruzione

C'è il revival, poi, degli studenti autonomi bolognesi (quelli originari sono in pensione da anni, circondati da nipotini sempre attaccati all'iPad, grandi adoratori dei McDonalds). «Settantasettisti» in caricatura, prendono d'assalto la biblioteca universitaria, senza capire che, simbolicamente parlando, è un po' come bruciare libri in Fahrenheit 451, il romanzo di Ray Bradbury, o in qualche pubblica piazza di Norimberga

DI DIEGO GABUTTI

Ricorrenze e anniversari. Sono passati 25 anni dall'arresto di **Mario Chiesa**, beccato «*cor sorcio in bocca*» (come diceva **Gianfranco Funari**) mentre incassava la mazzetta da cui prese le mosse l'inchiesta del pool Mani pulite; ne sono passati 40 dai tumulti del 1977, culminati un anno più tardi nell'assassinio d'**Aldo Moro** e nel massacro degli uomini della sua scorta; cent'anni ci separano dalla rivoluzione d'ottobre, di cui si sarà anche «esaurita la spinta propulsiva», come già segnalava **Enrico Berlinguer** quando San Pietroburgo si chiamava ancora Leningrado, ma le cui impronte digitali continuano ad apparire sulla scena d'ogni delitto politico, almeno in Italia, il solo paese al mondo in cui si abbia ancora nostalgia del comunismo. Volendo, è anche il 140esimo compleanno della Loggia P2, o Propaganda 2, la spettegolata «loggia coperta» che nel 1877 fu messa al mondo dal Grande Oriente d'Italia.

Sembrerebbe roba passata, e invece no. Da noi - paese delle *madeleines* e del *déjà vu*, non soltanto repubblica delle banane e delle palme in Piazza Duomo - tutto ritorna e tutto si ripete, come nei «loop» temporali dei romanzi di fantascienza. Da noi niente «freccia del tempo», scoccata dritta verso l'inarrestabile e imprevedibile futuro, senza deviazioni laterali né balzi all'indietro in direzione del passato irrecuperabile. Al pari di **Bill Murray** in *Ricomincio da capo*, grande film di cui scocca quest'anno il 24esimo anniversario, gl'italiani si svegliano, aprono il giornale, vanno su *Omnibus* di La7, ed è sempre il 2 febbraio, sempre il Giorno della Marmotta.

Ogni pochi anni, dal 1992

in poi, salta fuori un nuovo Mario Chiesa, una nuova inchiesta Mani pulite, nuovi magistrati caritatevoli e benigni, una nuova Tangentopoli, una nuova P2 (la P3, la P4 e via così, sempre avanti). Ogni volta si spiega che, «al confronto, la Tangentopoli originaria è niente, *nien-te*», dopo di che i titoloni dei giornali lentamente si smorzano, gli opinionisti pian piano passano ad altro, i talk show lasciano cadere l'argomento lanciando al suo posto nuovi allarmi altrettanto effimeri, le procure difendono sempre più debolmente le inchieste (e persino **Piercamillo Davigo** evita per un po' di definire gl'innocenti «colpevoli non ancora scoperti»). Esattamente come la Commissione P2, o come la Tangentopoli originaria, che lasciarono sul terreno più rovine che sentenze passate in giudicato, anche i loro ripetuti revival combinano poco (più che altro molti tweet e troppi Voti 5 Stelle). «Mafia capitale», l'inchiesta che doveva fare invidia agli Intoccabili in guerra contro Al Capone, decreta a squallido episodio di normale corruzione. Si sgonfiano le trattative Stato-Mafia e tutti sbuffano (compresi i giustizialisti) quando appare in tivù un redivivo **Antonio Di Pietro** che se la tira da nonno pirata

della Terza repubblica. Fermati per strada da giornalisti che non hanno di meglio da fare, gl'italiani sotto i 35 anni non sanno nemmeno cosa siano «Tangentopoli» e «Mani pulite». Ci sono ancora dei «misteri italiani», in primis il mistero delle polizze che **Salvatore Romeo** ha intestato a **Virginia Raggi**, ma sono mezze pippe di misteri, e a nessuno importa risolverli.

C'è il revival, poi, degli studenti autonomi bolognesi (quelli originari sono in pensione da anni, circondati da nipotini sempre attaccati all'iPad, grandi adoratori dei McDonalds). «Settantasettisti» in caricatura, prendono d'assalto la biblioteca universitaria, senza capire (ma forse capendolo benissimo) che, simbolicamente parlando, è un po' come bruciare libri in *Fahrenheit 451*, il romanzo di **Ray Bradbury**, o in qualche pubblica piazza di Norimberga (è l'84esimo anniversario, a proposito, dell'avvento degli hitleriani al potere). Ma il revival dei revival è lo pseudocongresso di Livorno col quale gli ex e post comunisti italiani (nel 96esimo anniversario del Congresso socialista di Livorno, che nel 1921 decretò la nascita per scissione del Pci d'Italia) si stanno dando l'ennesima bottigliata alla Tafazzi sulle parti nobili. Da conservatori che erano, sono diventati regressisti: giù per il toboga incontro all'inizio dei tempi (dopotutto «l'origine è la meta», come pontificava **Marx**, biblico e solenne, parlando di «comunismo primitivo»).

